

## I tempi vicini

Nel 1842 vennero istituite le scuole pubbliche: ecco una nota ricavata dagli Archivi comunali di Caronno.

« Le Scuole ordinarie in 2 locali: maschile e femminile, furono erette dal Comune nel 1842 « *per impulso del governo austriaco, il quale volle che si facesse anche in commemorazione della Incoronaz. dell'Imper. Ferdinando Primo avvenuta in Milano nel 1838, il tutto come da lapide commemorata in marmo nero che esistette fissa sulla facciata dell'edificio fino all'anno 1848 e poscia levata* ».

Poi ecco le guerre del Risorgimento, la 1<sup>a</sup> nel 1848, con le « cinque giornate » della nostra Milano; ed in tale epoca Caronno contrasse un debito con il « Luogo Pio » di Saronno, per L. 1417, necessarie per le spese degli « alloggiamenti militari ».

Nonostante lo stato di guerra, il Giulini poteva scrivere nel 1855: « Caronno è un villaggio che oggi possiede belle villeggiature, con una chiesa architettata da Fabio Mangone, nella quale sono egregi intagli del Castelli, e una pregiata pittura del Morazzone (?). Il torrente Lura poi deve la sua origine agli scoli delle acque che scendono dalle colline all'ovest di Como, e versa le sue acque nell'Olonza in vicinanza di Rho ».

La 2<sup>a</sup> guerra di indipendenza ci portò, finalmente, e dopo tanti tristissimi anni, la liberazione dalla dominazione austriaca, e il comune, dovendo allestire la « Guardia Nazionale » prestò, da tale Ceriani di Uboldo, la somma di L. 2765.

Nel 1861 fu costituito il Regno d'Italia: tutto il movimento della popolazione, tutte le vicende della vita civica, che fino a quel momento erano state documentate nei registri parrocchiali, divennero, da allora, di competenza del Comune di Caronno: il quale aveva bisogno, prima di tutto, di una casa, dove impiantare gli uffici; la parrocchia vendette appunto al Comune per L. 2593,30 una casa colonica da essere adibita a Ufficio Comunale e ad abitazione del Segretario e della Maestra di Scuola mista.

Nell'Archivio Comunale si conserva un vecchio prezioso librone, che sarebbe così bello poter presentare al pubblico, e in cui furono trascritti tutti gli « stati di famiglia » di allora.

Nel 1862, ebbe luogo il primo censimento della popolazione italiana: Caronno contava 2120 abitanti, 1075 maschi e 1045 femmine; il territorio caronnese misurava 673 ettari; la « Guardia Nazionale » era composta di 90 militari e di 28 mobilitati. Nel 1863 si potevano contare ben 21 elettori. Le Opere Pie fruttavano 3347 lire.

Nel 1° maggio del 1869, Pertusella, che pur essendo unita a Caronno come parrocchia, era diventata, ai primi dell'800, comune a sè, sotto il mandamento di Bollate, fu di nuovo aggregata al comune di Caronno; e Caronno assunse su di sè, perciò, anche il debito che Pertusella aveva contratto fin dal 1745 con il Sigg. Mussi Vincenzo di Garbagnate, che in Pertusella aveva varie proprietà: detto debito si riferiva al terreno acquistato nel 1745 per costruzioni e spese comunali; e per altre spese del 1860 per costruire l'Ufficio Comunale, che divenne poi Scuola Maschile e infine locale di deposito.

Per questa aggregazione, tutti i beni, in case e terreni, già di proprietà, dell'ex-comune di Pertusella, divennero automaticamente proprietà dell'unico comune di Caronno.

\* \* \*

Nel 1783 la nobile casa Caccia di Romentino proprietaria di molteplici terreni in Caronno e dello stupendo palazzo

nell'attuale via Dante, con annesso un immenso parco, faceva, in persona del nobile Don Antonio Caccia tre mutui al Comune per vari debiti che Caronno aveva contratto fin dal 1848; prestò, anche in nome dei successori Uboldi Antonio e Colombo Carlo ben L. 28500, in data 3 febbraio; tra questi debiti ne figurava uno di L. 4000 con l'Ospedale Maggiore di Milano per la cura dei tifosi, nell'epidemia del 1871.

Ecco un censimento del 1874 delle dipendenze del Comune:

« alla Cassina S. Bernardino 12 persone (2 famiglie Busnelli)

« alla Cassina S. Grato 8 persone (una sola famiglia: Leva)

« alla Cassina Montina 16 persone (3 famiglie: Giudici e Basilico)

« alla Cassina Pertusella 400 persone (40 famiglie)

« alla Cassina Bariola 130 persone (alcuni « fuochi » contavano 15-16 persone).

Nel 1876 eravamo — in totale — 2680 anime, e nel 1882, 2712; si aumentava a poco a poco.

Nel 1875 e 76 furono sospese le tasse comunali per due straordinarie grandinate: « per cui i proprietari dovettero mantenere i loro coloni rimasti senza pane ».

Ma intanto era intervenuto un fatto importantissimo, destinato a mutare radicalmente la fisionomia del paese e la vita dei suoi abitanti: la Ferrovia Nord, che ci unì a Milano nel 1879.

A Pertusella c'era pure una bella filanda, il « lavorerio », come si diceva allora; e il senatore Gadda, che ne era il proprietario, ne caldeggiò, presso l'amministrazione comunale, — che contribuì con L. 12.000 — l'allacciamento con Milano a mezzo della Ferrovia Nord.

La direzione della filanda, era già da alcuni anni affidata ad un filandiere provetto, che il Senatore Gadda aveva nei suoi setifici della Brianza, Francesco Ratti, nativo di Rogeno, il quale si trasferì con la famiglia a Pertusella, portando con

sè i suoi cinque figli ,tutti nati a Desio; fra questi l'ultimo dei maschi, Achille, nato nel 1857, che era entrato in seminario a S. Pietro all'età di 10 anni.

Quando la famiglia si trasferì a Pertusella, verso il 1873, il giovane chierico aveva 16, 17 anni, e da allora amò con affetto intenso e fedele — anche se molto riservato, com'era nel suo temperamento — questa sua piccola parrocchia, dove passava le vacanze estive, servendo umilmente nelle funzioni liturgiche, come un chierichetto qualsiasi.

\* \* \*

Quando babbo Ratti morì, nel 1881, e la salma fu trasportata a Rogeno, Achille era già Don Achille dal 20 dicembre del 1879; essendo stato consacrato prete in Roma dove stava laureandosi in Teologia e Filosofia.

La vedova si trasferì, con l'ultima figlia Camilla, a Milano, ma Don Achille tornò spesso qui, a rivedere luoghi cari e volti amici, che gli ricordavano le serene estati della sua giovinezza; e tornò anche quando fu Prefetto dell'Ambrosiana; ancora qualcuno ricorda di aver seguito da piccolo la processione che egli faceva nei pomeriggi della domenica al cimitero, insieme al giovane parroco Don Enrico Uboldi...

Da Pertusella egli volle portare con sè la domestica-governante, la Sciora Linda, una giovane Banfi che lo seguì per quarant'anni, da Milano a Roma, da Roma a Varsavia, da Varsavia a Milano, e finalmente di nuovo a Roma, dove « il Papa Brianzolo » come laggiù lo chiamava qualcuno, capovolve tutto il millenario protocollo vaticano, mantenendosi vicina, a dirigere la Sua casa romana, la fedele « Sciora Linda ».

La vecchia « filanda » — ora calzificio — conserva, murata all'esterno delle stanze che la famiglia Ratti abitò, una lapide, con le fotografie dei genitori.

In questa casa visse con la famiglia sua gli anni dell'età giovanile

A CHILLE RATTI

ora

Pio Papa XI Pontefice Massimo

esempio di filiale pietà

confortò in morte coi Sacri Carismi il Padre suo

Francesco

esercente questo opificio serico

venuto meno alla vita

il 4 luglio 1881.

(fig. 7)

E una famiglia Robbiati conserva con religiosa gelosia il letto che fu già usato da Don Achille. Altri ricordi Pertusella ha del suo Papa: un grande quadro-fotografia con autografo, esposto nell'Archivio Parrocchiale.

« Ai suoi diletti figli della Pertusella benedicensi »

Pius P.P. XI »

Qualche anno fa, Pertusella — orgogliosa, giustamente orgogliosa di avere avuto come... parroccchiano adottivo un grandissimo Papa, « il Papa della Conciliazione » — gli ha dedicato una delle sue belle vie nuove.

\* \* \*

Nel 1882 Caronno abbelliva la sua Chiesa, collocando all'altare maggiore le 6 stupende lampade in due gruppi, e nel 1885 riceveva, alla morte del Parroco Don Coppa, il nuovo Parroco Don Giacomo Tresoldi, che l'anno seguente iniziò la devozione delle SS. Quarantore, con l'offerta della Candela da parte di ogni famiglia.

Nel 1886, il nobile Don Antonio Caccia di Rc intino moron lasciava alla parrocchia, come desiderio della madre defunta Donna Teresa Olrona v.và Caccia L. 10.000, che poi si ridussero a L. 3000, per acquistare una statua della Madonna in marmo di Carrara (c'era già la bella statua della Madonna del Rosario)...

In questo stesso anno 1886 il primo « stabilimento meccanico » a vero carattere industriale, veniva impiantato a Carronno: « la Ditta cav. Giuseppe Moretti - ferramenta »; e non solo si costruiva il complesso per i macchinari, ma — cosa nuovissima che precorreva addirittura i tempi — veniva costruito un bellissimo palazzo come casa operaia: tutto ciò alla « Montina », una zona di Caronno che allora era quasi in mezzo alle campagne, ma prossima alla ferrovia.

Alla fine nel 1889 fu fatto, dal Sindaco Ing. Buttafava, un primo bilancio-inventario delle cose e dei capitali di proprietà comunali.

Pertusella è in testa: la rendita annua delle sue proprietà è di centesimi 70! Segue l'elenco degli oggetti, un elenco... un po' curioso, ma così pieno di onestà, nella minuzia e nella precisione delle descrizioni, che ci riportano a quei tempi buoni e tranquilli. Eccone qualche passaggio:

#### Mobili d'ufficio:

##### ● 1° sala

- 12 scranne di noce coperte di pelle
- 1 canapè pure di noce coperto di pelle
- tavolo di legno di pecchia
- 1 tappeto di lana verde nero sul tavolo principale

##### ● 2° sala

- 2 alari di ferro per il focolare
- pala e molle di ferro per il focolare (barnasc...).

*Fuori ufficio:* berretto con leggenda del Cursore Comunale e del Custode Cimitero

- 2 fucili
- 2 cappotti panno
- 2 cappelli con leggenda (per le guardie campestri)

*Nella Scuola maschile* (maestro: Lovati Enrico):

- 54 calamai
- 17 panche con sedili fissi...
- 1 secchio di rame
- 1 tazza di rame (per quando gli scolaretti avevano sete).

*id. femmine* - inaffiatoio.

- 47 calamai
- 10 panche da scuola
- 4 panchette da scuola
- 1 portaspazzatura
- 1 secchio, ecc...
- (maestra: Giuseppina Lovati).

Seguiva lo stesso elenco per la Mista di Caronno e la Mista di Pertusella: chi se ne ricorda, ora?

Da ultimo, ecco quel famoso « carro-ambulanza » per i trasporti dei malati poveri all'Ospedale, e il viaggio lo pagava la Congregazione di Carità.

*Carro ambulanza:*

- 1 carro a 2 ruote verniciato
- 1 tenda di tela
- 1 fanale
- 1 cuscino in pelle
- 1 branda interna

C'era già perfino una

*macchina idraulica*

per gli incendi, così frequenti allora, e non tutti spontanei!

Oggi abbiamo splendide macchine, con perfette attrezzature e un « Corpo di Vigili del Fuoco » in piena efficienza!

\* \* \*

Intanto si preparava una grande impresa: la bella chiesa parrocchiale, che aveva quasi trecento anni, era diventata proprio troppo piccola, anche se la Chiesa Nuova continuava con Don Francesco Cimpanelli, a funzionare con messe quotidiane e festive.

Bisognava... sfondarla, cioè al posto degli altari laterali, aprire due navate, una verso la piazza, l'altra nel cortile dei coloni del Beneficio.

Ci si misero tutti, parroco e parrocchiani, ricchi e poveri... l'opera, stupenda, — su disegno dell'Architetto Parrocchetti — ebbe la prima pietra dell'ampliamento il 22 aprile del 1892 e l'inaugurazione dell'opera compiuta avvenne meno di un anno e mezzo dopo: il 2 settembre del 1893, a mano del vescovo Mons. Ballerini: alla processione solenne parteciparono due bande, la « Santa Cecilia » di Milano e quella di Lainate; furono amministrate ben 960 cresse.

L'intera opera, della spesa di L. 30.000 (quanti milioni, oggi?) fu pagata completamente in tre anni dal popolo di Caronno, che aveva dato, come nel 1600, manodopera gratuita, e... dalla Lura, che aveva fornito sabbia, ancora pulita, allora, e gratuita! (fig. 5).

\* \* \*

Da questo momento la vita della parrocchia pare rifiorire; alla casa « Maggioni » presso la chiesa, entra un collegio di Suore, per l'educazione delle figlie di famiglie signorili e l'oratorio delle ragazze; si istituiscono le « Figlie di Maria » e i « Luigini »; si imbianca la Chiesa nuova.

Nel 1895, per opera di quel giovane e dinamico coadiutore, don Enrico Uboldi, della famiglia « Sportin » di Caronno vengono ampliate a Pertusella la Chiesa e la Casa d'abitazione del coadiutore; e nel 1896, data importantissima, il 6 aprile si fonda in Caronno il « *Comitato Parrocchiale di Azione Cattolica* »: sono presenti 12 bandiere e i propagandisti di Milano; a benedire la nostra bandiera, che poi vedremo, così grande e bella, sventolare per lunghi anni dietro le solenni processioni, viene nientemeno che il vescovo Bourne, Ausiliare poi Primate d'Inghilterra, che in questi giorni si trova a Pertusella, ospite di Don Uboldi.

Nel 1897, celebrandosi il 6° centenario della morte di S. Ambrogio, la « Cantoria » di Caronno, con il suo mirabile « complesso » di voci bianche, si reca nientemeno che a Milano, invitata da Don Ascanio Andreoni, maestro di Cappella del Duomo.

Nel 1898, la prima bufera: le tremende giornate di quel maggio, in cui la reazione si scaglia contro gli operai, e vanno in prigione socialisti e cattolici, operai e un coraggioso prete: Don Davide Albertario.

Viene ritirata la bandiera del « Comitato Parrocchiale » (come si ripetono i tempi!) restituita poi l'anno seguente.

## Questi nostri anni

Nel 1899 la parrocchia di Caronno si smembra: Pertusella viene eretta a parrocchia con Decreto del 29 marzo; Parroco è lo stesso coadiutore Uboldi, che integra di suo il beneficio piuttosto modesto, e che, seguito e assecondato dai neo-parrocchiani, in pochi anni, riesce a fare di un villaggio di alcune centinaia di anime, una piccola parrocchia modello.

Nel 1907, Don Enrico Uboldi nominato Parroco a Cislago, e Pertusella, riconoscente e memore, gli intitolerà una via.

\* \* \*

La seconda visita pastorale del Santo Cardinal Ferrari, proveniente da Pertusella in « landò » con la banda di Parabiago, segnò, nel 1902, altre opere: l'asilo da inaugurare, la cantoria, la cassa dell'organo, il pulpito da rinnovare, gli affreschi alla facciata e all'interno della parrocchia da iniziare (Pittore Rivetta) - saranno terminati nel 1905 e pagati completamente dal popolo e dai proprietari in L. 9450: la famiglia Negri, da poco in parrocchia, ha offerto L. 1000.

\* \* \*

Ma la « ventata » del 1898 a poco a poco giunge fino a Caronno; ne parla nel « Liber Cronicus » il parroco Don Tresoldi.

« I contadini della parrocchia, imitando i paesi vicini, specialmente Saronno, domandavano diminuzione di aggravi e aumento di prezzo della giornata. Sicchè i singoli padroni per indurli a fare la giornata e a coltivare i bigattini ed a coltivare e a pagare il fitto-grano, dovettero venire ad un accordo ».

Vi si uniscono per solidarietà i « coloni prebendali » ma con loro danno, perchè viene aumentato il loro affitto di case per metterlo alla pari degli altri. Il prezzo della giornata: « davvero meschino » viene tuttavia aumentato ».

Altra nota interessante di questo 1902:

A S. Bernardino si andava processionalmente il 3° giorno delle Rogazioni Minori — ma la Cappellina, ormai cadente, viene adibita definitivamente a uso profano, e quindi « di assoluta proprietà della patrona Signora Donna Teresa Caccia di Romentino », la quale fa un versamento in danaro (L. 8400) per le messe del beneficio di S. Ambrogio e Bernardino.

Demolito il campanile, la campanella viene donata alla Chiesa nuova.

Nel 1908 in gennaio si impianta l'organo nuovo, dalla ditta Maroni di Varese (con la spesa di L. 7.200: i Caronnesi, così sempre appassionati di musica e fini intenditori, assistono al collaudo con tanto di programma in mano;!) e in maggio si inaugura la banda « Concordia » chiamata così perchè risulta dalla fusione di 2 o 3 orchestre e orchestre che già esistevano: la prima di esse, una piccola « fanfara di 6 elementi, era del 1895. Le glorie della nostra « Banda » le sanno tutti: le sanno anche i Comuni vicini, i quali quando davano concerti per riunioni di bande, ci tenevano che quella di Caronno non ci fosse, perchè... vinceva sempre lei: quanti primi premi e quante medaglie d'oro ha meritato! e come siamo orgogliosi noi Caronnesi, di questa nostra « banda » quando la sentiamo suonare così bene nelle processioni e nelle feste!

\* \* \*

Il 1910 segna quel tremendo ciclone che si abbattè su una larghissima zona dell'Italia Settentrionale, provocando enormi danni e anche vittime umane. Il nostro caro vecchio campanile subisce gravissime lesioni, ed è necessario demolirlo; la triste opera si inizia subito.

Nel 1912 si comincia la raccolta dei fondi: i sinistrati del ciclone offrono al Parroco la somma di L. 1300, che la Cassa di Risparmio di Milano aveva dato loro come sussidio, e nel 1913 si gettano le fondamenta del nuovo campanile, che dovrà essere più basso e più largo: le sole fondamenta scendono per ben m. 3.60 in tutto calcestruzzo e vi si collocano medaglie di Papa Pio X e del Re Vittorio Emanuele III: ai primi del 1914 il campanile è compiuto, appena in tempo prima che scoppi la grande guerra: muore Don Tressoldi in settembre del 1915 e viene, senza nessuna pompa, il nuovo parroco Don Italo d'Adda... Don Luigi Boerci e Don Giuseppe Bianchi coadiutori, partono per la guerra come cappellani militari, e intanto si muore...

Poi, la « spagnola »; muore don Francesco Cimpanelli, un santo; e la Chiesa nuova, senza di lui, sembra ancora più vuota.

Finalmente, dopo i 72 morti della guerra, e i 60 di spagnola, la vittoria, che le campane annunciano festose, quella sera del tre novembre 1918.

Nel luglio del 1920 cadono gli ultimi ruderi del campanile, che era stato elevato il 5 aprile del 1580... Il nuovo campanile risulta forse meno alto e più tozzo per via della stabilità, ma sulla cima abbiamo proprio voluto rimettere quei quattro fregi, a forma di S o di F, che i nostri vecchi leggevano così: *Famm, Famm, Frecc, Fastidi...*

\* \* \*

Ma la fine della guerra ha portato profondi rivolgimenti sociali ed economici: i grandi proprietari vendono le loro belle

case, e i terreni: le proprietà si spezzano e si frantumano; i coloni di ieri diventano i piccoli proprietari di oggi, ciascuno col suo boccone di casa e di terra; i palazzi Londonio, Torri, Buttafava, Maggioni (fig. 9) finiscono la gloriosa giornata e diventano rustici, ripostigli, magazzini, bottegucce; è un po' penoso, ma è la vita che cammina e la civiltà che si evolve; chi ha saputo risparmiare, anche se povero, oggi può guardare al domani suo e dei figli con tranquillità, anche se le crisi e gli sconvolgimenti, che seguono sempre le guerre, mettono un po' di allarme in tutti...

Il parroco si affrettò intanto ad acquistare il palazzo Negri, per adibirlo a Oratorio maschile e a teatro; gran parte però del bellissimo giardino « all'inglese » che arricchiva la stessa proprietà Negri, viene acquistata dalla famiglia Cabella, che ne conserverà intatta la monumentale entrata con lo stupendo Cancellò e i due « belvederi ». (fig. 10).

La vigilia di Natale del 1920 le nuove campane squillano dall'alto del nuovo campanile, per cantare il « Gloria in excelsis » e per augurare la Pace in terra agli uomini di buona volontà.

Nel 1925, l'Anno Santo; nel 1926, finalmente, ecco tre prime Sante Messe: l'ultima, trentacinque anni fa, fu detta da Don Enrico Uboldi nel 1891.

I nuovi sacerdoti sono Don Pompeo Castelli, Don Luigi Colombo troppo presto strappato alla vita in un disastro aereo, e Don Giovanni Colombo, che fra 37 anni diverrà il nostro Vescovo! (fig. 11).

Ai nuovi sacerdoti ne seguiranno altri, molti, fino a raggiungere la quindicina.

Nel 1926 il Comune di Caronno viene aggregato — per nostra suprema iattura, — alla Provincia di Varese, di nuova costituzione.

Nel 1929, grandi festeggiamenti in parrocchia per l'avvenuta « Conciliazione tra la Santa Sede e il Governo Italiano ».

In questo stesso anno, viene a Milano il Card. Schuster, che vedremo spesso fra noi nelle Sue frequenti visite Pastorali.

Nel 1930, viene costruito lo splendido Palazzo Comunale (fig. 6) che sarà poi abbellito da un piccolo graziosissimo giardino pubblico, in cui si collocherà il « Monumento ai Caduti ».

Nel 1931, la bufera: la più grave stupidaggine che stia commettendo il fascismo: cioè la sospensione dell'Azione Cattolica, e la chiusura agli Oratori maschili e femminili.

Scrivendo Don d'Adda: « è stata una debolezza dell'Autorità Comunale, che dove si è dimostrata meno paurosa, li ha tenuti aperti. Si chiede che il salone dell'oratorio venga aperto per la festa dell'asilo e poi rinchiuso... il Parroco si oppone: o aperto per tutti o chiuso per tutti ».

Benissimo: questo si chiama coraggio e coerenza.

Nel 1935-36 scoppia la guerra d'Africa: non partono in molti: nessun morto, per fortuna, e un solo ferito, non grave: il sottotenente di fanteria Carlo Uboldi.

In questo stesso anno si restaura il « Lazaretto ».

Invece, nel 1937, la guerra di Spagna, che pure non ci ha richiesto che una decina di volontari, ci richiede una vittima: il povero Michele Martignoni, morto piamente, con l'assistenza del Sacerdote.

Nel 1940 eccoci alla seconda spaventosa guerra mondiale, coi suoi bombardamenti, con le sue requisizioni, col fuggi fuggi della gente, e con la sua tremenda fame e più tremenda paura.

Partono per la guerra, dislocati su tutti i fronti, dalla Russia all'Africa, ben 600 parroccchiani; chi resta a casa prega per i morti e aspetta che i vivi tornino dalla prigionia; per fortuna, nè i bombardamenti nè i mitragliamenti su treni e strade, non provocano nè morti nè danni.

Il Card. Schuster, nelle sue « Memorie », scrive che il Parroco, don d'Adda, durante la visita pastorale dell'aprile 1941, gli confidò di avere egli stesso salvato le « estreme reli-



*que della Chiesa di S. Bernardino, portandole in Parrocchia »  
doveva trattarsi della Pietra sacra dell'altare.*

Nel 1942 il coadiutore Don Luigi Boerci, dopo quasi trent'anni di parrocchia, parte come parroco di Sumirago, ed è sostituito l'anno seguente da Don Carlo Colombo.

Nel 1943, dopo l'8 settembre, anche da noi accade qualche fatto doloroso, meno tragico, certo, che in altri paesi vicini, ma sempre gravido di conseguenze: odio, amarezze, preoccupazioni, paure... Finalmente, nell'aprile del 1945, la fine, e la liberazione. Chi è vivo, torna, e chi è stato chiamato al sacrificio supremo, rivive nella memoria e nel rimpianto di tutti.

\* \* \*

E la vita poco per volta riprende, senza più nemici o stranieri in casa; e per la prima volta, dopo più di vent'anni, si impara di nuovo a votare: quanti giovani non l'hanno mai fatto! essi si presentano alle urne con trepidazione, ma convinti di compiere un sacro dovere civico.

Il buon Parroco don d'Adda, dopo ben trentatre anni di parrocchia, muore nel dicembre del 1949, e viene, nel febbraio del 1950, il nuovo Parroco don Giuseppe Elli.

Subito si dà da fare per l'acquisto del palazzo settecentesco già dei Conti Caccia di Romentino: acquisto facilitato dalle offerte di buone persone facoltose: questo palazzo, l'unico dei tanti bellissimi palazzi padronali che sia rimasto intatto, verrà adattato, con opportune modifiche, a « Casa delle Associazioni » e si presterà, anche col suo vasto giardino, a molte attività e opere parrocchiali (fig. 13).

Sorge la S. Vincenzo, il C.I.F., l'Azione Cattolica Uomini; risorgono le Acli, con il loro spaccio...

Poi si dà mano al rinnovamento completo dell'Organo e della Cantoria, e l'abbellimento della Chiesa parrocchiale con abbondanza di stucchi e di dorature; si rifa il pavimento, si sostituiscono i vecchi quadri della « Via Crucis » con delle bellissime pitture a mano, su ceramica.

Queste opere costano fior di milioni, ma i Caronnesi, per cattivi che siano, non dicono mai di no, quando si tratta di dare...

Intanto i terreni di Caronno Pertusella diventano a un tratto — per la loro vicinanza a Milano e per essere stati dichiarati « Zona depressa » — adatti alla costruzione di complessi industriali, che sorgono a vista d'occhio, assorbendo tutta la mano d'opera esistente, e dando al paese un benessere davvero eccezionale: sorgono ville, villette, palazzine, condomini; il paese si trasforma con i suoi bei viali alberati, e le industrie antiche e tradizionali, calzifici e lavorazione del legno, si sviluppano e si modernizzano.

Le Amministrazioni Comunali di questi ultimi anni, per coordinare un po' uno sviluppo edilizio così repentino e quasi disordinato, fanno eseguire un « PIANO DI COSTRUZIONE E DI ZONAMENTO » con relativo Regolamento edilizio, entrato in vigore a fine 1961.

In questo « Piano » troverà posto degnissimo il nuovo Palazzo delle Scuole Medie, di prossima costruzione.

\* \* \*

Ricordiamo — fra i più importanti stabilimenti — qualcuno sorto in questi ultimi tempi.

Ferriera RIVA & C. - MARIO JERI - CALZIFICIO CARONNESE - CENTRO MAGNETI PERMANENTI - F. I. P. A. - FRANCIS - GAUVERITALIA - I. L. S. A. - CALZATURIFICIO ITACA - S.p.A. PERTUSELLA - FRABER - SAIR - SALUMIFICIO VERONELLI & NESPOLI - SCUPBACH CARONNO - SOCIETA' AZIONARIA GRAFICA EDITRICE - SOCIETA' ITALIANA SERBATOI - STABILITAL - ULTRAVOX - Fabbrica Naz. CILINDRI - ROTOS Motori elettrici - CARTIERA Alto Milanese - MICROMOLD Italia - Arredi Tecnici VILLA - Arred. Scol. MARIANI - Arred. Scol. FIULL - ed altri molti, da cui chiediamo di essere perdonati se non ne facciamo

menzione, tutti diretti con modernissimi principi, sia dal lato tecnico che dal lato sociale, e che fanno onore tanto agli imprenditori quanto agli stessi lavoratori.

Nel 1958, il parroco Don Elli rinuncia alla Parrocchia, Don Carlo è assegnato alla parrocchia di Figliaro, e qui vengono Don Carlo Mauri come parroco e Don Renato Corti, coadiutore.

Nel 60° di parrocchia, Pertusella, sciogliendo un voto fatto in tempo di guerra, ha benedetto una nuova splendida Chiesa parrocchiale, degna delle sue tradizioni e dello sviluppo grandioso della sua popolazione (fig. 8).

La bellissima Chiesa, consacrata dal Cardinale Montini, è impreziosita da sculture, affreschi e mosaici della scuola « Beato Angelico » di Milano.

\* \* \*

Nell'agosto del 1963 il nostro Monsignor Giovanni Colombo, dopo aver insegnato per tanti anni nel Seminario di Venegono, ed esserne diventato rettore, e poi fatto Vescovo Ausiliare di Milano, è nominato, da Papa Montini, al posto ch'Egli ha lasciato per diventare pontefice: diventa cioè l'Arcivescovo di Milano.

E il Suo paese natale, che era, ai Suoi tempi, poco più di un villaggio, contando appena tremila abitanti, e che oggi ha raggiunto la forte cifra di ben 8085 anime, gli presenta opere modernissime, che tutti i parrocchiani hanno contribuito a creare, con una generosità ed una costanza davvero encomiabili; il Cinema « NUOVO » ricavato dal vecchio salone dell'Oratorio maschile, mirabile per funzionalità ed eleganza; il CIRCOLO GIOVANILE, il CAMPO SPORTIVO, anche di uso notturno, il nuovo ORATORIO MASCHILE; tutte opere dove i ragazzi e i giovani possono trascorrere le ore più gioconde e più sane del loro tempo libero (figg. 14-15-16).

E finalmente la parrocchia presenta al Suo Grande Cittadino la chiesa della Sua « PRIMA MESSA » completamente rinnovata nei preziosissimi affreschi dell'abside.

La nostra cara « Chiesa nuova » ha bisogno ancora di altre molte urgenti cure, e si metterà mano quanto prima a queste e ad altre opere.

Ma questo è futuro e il futuro non entra nei libri di storia.